



Roma 16 giugno 2005

**"IN CONTRATTO CON LE SCUOLE DI GIORNALISMO"
Riforma Biagi e formazione: il CNLG nel nuovo mercato del lavoro**

Tiziano Treu

(Commissione lavoro Senato della Repubblica)

«Primo punto, che è stato appena accennato: quali sono gli spazi di occupazione nel settore per la vostra professione? Questo è l'inizio di tutto. Io vengo da un po' di tempo che sto studiando e sentendo con i laureati molte lamentele sulla non valorizzazione di quello che hanno studiato. C'è stata una bella ricerca della "Fondazione De Benedetti" su queste faccende, non per la vostra professione, ma in generale, dimostra che noi abbiamo un grado di *mismatched*, come si dice, cioè di sfasatura, tra quello che uno studia, soprattutto poi ai livelli superiori, e dove va a finire e la risposta tra quello che studia e quello che vuole il mercato, altissimo, addirittura in certi casi 2/3 di sfasatura. Questa è una cosa inaccettabile ed è particolarmente inaccettabile che sia più grave a livello dei *knowledge workers*, come sareste voi. *(Dal pubblico chiedono: «E i manovali?».* *Treu risponde: «I manovali sono importanti anche, però...».)* Allora, questo fatelo anche voi, non so chi lo faccia, se avete analisi dei fabbisogni. Non lo so se la vostra professione sia quantitativamente in espansione o no, e tanto meno so, ma voi dovrete vederlo, se nella vostra categoria ci sono distinzioni, penso che anche da voi la complessità della nostra società accentuerà le differenze tra vari tipi di comunicazione, ecco questa è la prima cosa che dovete fare. Altrimenti, anche tutto il discorso della formazione diventa poco finalizzato.

Seconda battuta, che è stata accennata: quali sono i livelli formativi necessari, in entrata e dopo? Anche qui io credo che vada fatto un approfondimento, non sono in grado di farlo nel vostro caso, fate voi, però vi raccomando caldamente di analizzare questo, in entrata e poi. La sensazione generale che noi abbiamo è che, purtroppo non da ieri, quindi non colpevolizzo il ministro Moratti o chi per ella, ma che siamo a livelli formativi medi inadeguati, sia in entrata, sia dopo. Voi siete all'entrata, però c'è anche qualcuno coi capelli bianchi, e lo diciamo a tutti. Una delle ragioni, a mio avviso, io come lettore e anche guardatore di televisione, meno la seconda, trovo che una parte della disaffezione del pubblico italiano che legge poco, pochissimo, sempre meno, e che non so quanto guardi la televisione, ma insomma la disaffezione deriva dal fatto che la qualità non è ritenuta soddisfacente. Io personalmente non la ritengo sufficiente.

Terzo, il numero chiuso e il pluralismo delle scuole, anche qui, vedete voi, ma non è accettabile che noi abbiamo tre facoltà inflazionate come medicina, giurisprudenza e lettere, non è possibile. Allora, si faccia orientamento prima, si faccia quel che si vuole, se necessario, si faccia il numero chiuso. Io sono stato a fare un giro nei paesi nordici che sono, per me, esempi di *welfare* e, a un certo punto, a mali estremi, anche estremi rimedi, però estremi. Il pluralismo nelle scuole, io consiglierei il pluralismo delle scuole, anche, a condizione che non siano taroccate, cioè che siano certificate, accreditate, quello che volete. E attenzione, perché, lo sa anche Sacconi, ma l'ho visto io quando avevo responsabilità istituzionali, se in una regione ci sono mille agenzie formative, vuol dire che qualcosa non va, non parlo di quelle di formazione. Ho sentito l'altro giorno alcuni assessori regionali neoeletti, anche qualcuno già vecchio, che dicevano io ho dovuto ridurre le agenzie formative per la formazione professionale dei lavoratori normali da 1000 a 200, forse troppo poco, comunque. Quindi, va bene il pluralismo se è serio.

Veniamo all'entrata, io credo che voi abbiate impostato bene il problema, poi la soluzione vediamo. È chiaro, dal mio punto di vista, che la fase di entrata dei giovani nelle professioni, soprattutto nelle professioni pregiate come la vostra, deve essere fatta meglio, deve essere, come dire, coltivata meglio, con incentivi, sostegni. Voi fate

accenno agli inoccupati, giustissimo, attenzione, ma anche con rigore. Perché non va bene, come dire, lasciare il passaparola. Sempre io vedo nei paesi del nord ormai internet gestisce il 50 per cento delle entrate e uscite, cioè internet è strumento accessibile a tutti. Speriamo che la borsa del lavoro intervenga e funzioni. Voi avete anche un problema di selezione all'entrata e qui c'è, anche qui, io sento gli umori, che valgono in generale per le professioni ordinistiche, non solo poca cura e sostegni nell'entrata, ma anche barriere all'accesso occulte. Questa sarebbe una cosa, se solida, fondata, come qualcuno dice, molto negativa.

Le forme della legge 30, ma io non drammatizzo, nel senso che alcune di queste nuove, che sono anche temute, secondo me, saranno irrilevanti o rilevanti al margine. Le forme che servono sono il contratto a termine, se volete nella versione del contratto a termine intermediato, con somministrazione; il *part-time* e il contratto formativo. Il contratto a termine è chiaro che serve, regolatelo voi. Io personalmente ritengo che le parti abbiano una grande responsabilità, non solo nello stabilire i limiti di questo contratto, che è il contratto precario per eccellenza, allora perché la flessibilità di questo genere non diventi precarietà ci vogliono due cose: uno un controllo, secondo me, collettivo, contrattuale dell'uso di questo strumento. Se ce n'è troppo, vuol dire che qualcosa non funziona, perché i bisogni di temporaneità nelle aziende di tutti i tipi, anche nelle vostre, sono limitati. Quindi, limitatelo, perché se non è limitato adeguatamente allora già va male.

E, secondo, ancora più importante, deve essere un percorso, perché uno dei guai che io sento andando in giro e vedendo assemblee come le vostre, ma non di questo mestiere pregiato, di mestieri magari meno pregiati, è questo: io accetterei anche un'entrata con *stage*, praticantato, contratto a termine, eccetera, ma purché ci sia un percorso, per cui io ragionevolmente veda la fine del tunnel, ma se poi, invece me ne sto 10 anni con una catena di contratti a termine, questo è un disastro. Il percorso ve lo dovete costruire voi, se siete una categoria che ha una prassi di rapporti contrattuali decente e cioè con un apprendistato serio e, se non vi piace la parola chiamatelo "Giovanna", l'apprendistato è un nome.

Io, personalmente, ho criticato le cose che sono state fatte da questo governo, perché basta un contratto formativo, uno, poi in un tipo mescolate, in certi momenti, più la formazione esterna, di più quella interna, la durata, ma, insomma, uno è. Anche la distinzione praticantato - contratto formativo, secondo me, non tiene, perché il praticantato o è una finta, un lavoro gratuito indebito o è una forma di contratto formativo. Quindi, quello usatelo molto e traggiate dei percorsi, questa è la cosa per fare uscire da questo stato ansioso migliaia o centinaia di migliaia di persone.

Poi, possono essere utili anche incentivi, se volete. I Co.co.co sono un'anomalia, d'accordo, un'anomalia che si chiuderà in modo netto solo quando avremo parificato i costi. E' inutile che ce la giriamo, voi potete ridefinirlo come volete, ma se uno costa 3 volte o 2 volte tanto, non c'è santo, anche S. Antonio, appunto, cede alla tentazione. Quindi, quello è un istituto da, sostanzialmente, parificare nei costi, dopodiché i Co.co.co., come in altri paesi, saranno pochissimi, quelli veri. I contratti bilaterali vanno bene, gli enti bilaterali vanno bene, purché funzionino, anche qui, in modo rigoroso, che non diventino degli inciuci, ma io li ho visti funzionare anche bene. La certificazione, è utile, l'ho sempre detto anche al sottosegretario Sacconi, a condizione che, quando si fanno delle cose così delicate, come è appunto l'accertamento del tipo contrattuale, che è molto importante, quindi con una rilevanza di sostanza esterna, allora è meglio essere in tre, è meglio che ci sia la presenza di un terzo pubblico di qualche genere, ve lo scegliete voi. Quindi insisto, la cosa che mi pare più importante per voi, da quello che vedo anche dalla vostra piattaforma è il percorso, è costruire un percorso, è fare una seria operazione di formazione, è fare delle limitazioni ai contratti precarie, immaginare, poi, un'entrata non con barriere più o meno occulte. Mi sembra che sia fondamentale se vogliamo avere sbocchi, avere prospettive sicure, avere qualità.

L'ultimissima cosa, che forse è spiacevole, io ho visto nel vostro contratto, che, oltre ad avere questi problemi, avete anche dei meccanismi salariali che io trovo, decisamente, obsoleti».